

# Il vescovo: a Torino la carità è egoista

**L'attacco di Nosiglia:** «Ci sono enti e organizzazioni di welfare che tengono come tesori le loro proprietà vuote»  
«Niente nomi, vale anche per la Chiesa». Sferzata la politica: «Sulla povertà è calato un silenzio sconcertante»

MARIA TERESA MARTINENGO

Collaborare per essere sempre più efficaci nel soccorrere le povertà. Parlarsi al di là delle appartenenze. Creare una grande rete cittadina nell'ambito della quale indirizzare le persone verso i servizi appropriati. Per non deludere, non esasperare, non far perdere tempo prezioso. «Come fa il medico di famiglia verso gli specialisti. Ma senza scaricare su qualcun altro quel problema di cui ci si può occupare direttamente, mettendo in pratica il Vangelo». Ha sollecitato tutto questo monsignor Cesare Nosiglia, ieri mattina, all'affollatissima platea di volontari della Giornata Caritas. Il punto è: essere buoni cristiani al tempo della crisi del lavoro «tema su cui sta calando un silenzio tombale, anche da parte della politica».

## Come tesori preziosi

Il problema della casa è al centro dell'attenzione dell'arcivescovo: sia per chi l'ha persa ed è diventato senza dimora, sia per

## «Appartamenti vuoti che nessuno vuole affittare a rom stranieri e sfrattati»

le famiglie senza reddito che stanno per perderla. «Abbiamo a Torino immensi spazi di strutture vuote e fatiscenti - ha denunciato - che sono chiuse, in degrado; ma chi li possiede se li tiene come tesori preziosi. Questo vale per strutture pubbliche e anche per realtà private, che pure vanno per la maggiore in fatto di carità. E ciò vale anche per le realtà ecclesiali, purtroppo. Questo è quel che mi addolora di più, perché spesso quelle strutture sono lasciate di gente che ha affidato i suoi beni con generosità a chi pensava potesse farne un uso per i poveri. I nomi non li faccio, perché non intendo accusare nessuno. Semmai, comincio ad accusare me stesso, se necessario. Tuttavia, non significa che non risponda al vero quanto ho detto. Ciascuno si faccia l'esame di coscienza e cerchi risposte meno virtuali o attendi-



«Il volontariato sta invecchiando: sembra che i giovani siano distanti dai problemi dei poveri»

**Cesare Nosiglia**  
Arcivescovo di Torino

ste, ma più consone al realismo graffiante del Vangelo».

## Chiusura

L'arcivescovo ha poi ricordato che

«a questi si aggiungono decine di migliaia di appartamenti sfitti che gente anche buona e cristiana non intende assolutamente affittare, anche a prezzo di canone, ad altre precise categorie di persone, Rom o stranieri o altri ancora... E la garanzia della Caritas o delle stesse istituzioni non sblocca questo fatto ormai endemico nella nostra città. La "Giornata della casa" voleva richiamare a tutti questa realtà di gravissima sofferenza che attanaglia molte famiglie costrette alla morosità e poi allo sfratto».

## Un po' di speranza

«Sono lieto comunque - ha proseguito Nosiglia - che in queste ultime settimane, dopo l'appello, la Caritas abbia ricevuto una serie di disponibilità, non solo finanziarie, per sostenere l'iniziativa: alcune congregazioni religiose e parrocchie hanno presentato progetti concreti di accoglienza, sia per famiglie che per singoli, mini-appartamenti per 10-15 persone:

li stiamo valutando insieme e mi auguro che si possano attuare e diventino un volano per tante altre realtà ecclesiali e civili».

## Crisi dell'impegno

Ai volontari, l'arcivescovo ha sottolineato come sia indispensabile «risvegliare la coscienza e l'impegno dei giovani a cominciare dalla scuola. Le scuole di base, forse perché hanno tanti alunni di altre religioni e culture, danno vita a significative iniziative di solidarietà. Ma nelle scuole superiori e università spesso non è così. Il mondo giovanile sembra distante dalle problematiche della vita vera e concreta dei poveri mentre le nostre associazioni e realtà che operano nel sociale invecchiano sempre più e manca il ricambio. La crisi del volontariato sta diventando sempre più grave e non è un bel segnale per la nostra società e il compito educativo che come Chiesa dobbiamo privilegiare».





L'edificio di via Cigna

## Opera Barolo Una struttura per 40 alloggi abbandonata

Difficile non pensare, dopo le parole dell'arcivescovo (che non ha voluto rivelare a chi si riferisse la sua denuncia), all'enorme edificio in stato di abbandono con affaccio su via Cigna dell'Opera Barolo: nel corso degli anni sono stati numerosi gli organismi che operano nel sociale e le associazioni di volontariato che operano seriamente al fianco dei più poveri, ad aver presentato progetti per utilizzare la struttura confinante con la Piccola Casa della Divina Provvidenza, a Porta Palazzo. Ma nulla si è mosso. E le testimonianze dei delusi autorevoli in città non mancano davvero.

Addirittura, c'è chi ricorda un progetto per una quarantina di appartamenti, utili per alloggiare piccoli nuclei in attesa di sistemazione definitiva in case di edilizia pubblica o reperite sul mercato. In quel progetto avrebbero dovuto collaborare più enti caritativi, ma l'iniziativa è rimasta sulla carta. Nel complesso dell'Opera Barolo, in via Cottolengo, sono già presenti gli ambulatori della Onlus Camminare Insieme (che cura con medici volontari le persone senza assistenza sanitaria), una chiesa ortodossa, una comunità alloggio. [M. T. M.]



In corso Principe Eugenio

## Buon Pastore Il riformatorio vuoto dagli Anni 70

In corso Principe Eugenio, a brevissima distanza da Porta Susa e da piazza Statuto, c'è un palazzo ottocentesco in totale abbandono: è il Buon Pastore, «luogo di correzione» per «ragazze traviate» fino agli anni '70. La scuola primaria Sclopis lo ha «adottato» (dall'esterno). Sul sito del Comune nella sezione dei Servizi Educativi dedicata al progetto «La scuola adotta un monumento», bambini maestre hanno scritto «Lo spazio del Buon Pastore è poco noto anche ai cittadini del quartiere, perché se ne sta "nascosto" nelle mura di cinta... Si tratta di un polmone verde inutilizzato e di un insieme di fabbricati, tra cui una chiesa, che potrebbero essere restituiti come luoghi di aggregazione e di gioco per i residenti ed in particolare modo per i bambini che non hanno altre aree per giocare all'aria aperta». L'area, salvo alienazioni dell'ultima ora, risulta appartenere alla congregazione delle suore del Buon Pastore, fino a due anni fa presenti a Torino con un pensionato per religiose anziane in strada comunale Val San Martino 7. Anche per il Buon Pastore, nel mondo del volontariato c'erano ipotesi di utilizzo a favore delle fasce deboli. [M. T. M.]